



Fondo europeo regionale per lo sviluppo rurale: l'Unione investe nella nostra ruralità



Paesaggi lungo i grandi fiumi

Itinerari in bici e in barca

fra Brenta, Adige e Po

TURRivers

Legenda

Come consultare la guida

Questa guida è stata pensata per essere inserita nella apposita tasca porta carta da manubrio.

La cartografia riporta l'indicazione geografica da nord a sud con cui è orientata.

La presenza del simbolo doppia stanghetta, // significa che l'itinerario si interrompe e riprende nella tavola successiva in presenza dello stesso simbolo.

La cartografia potrebbe contenere inesattezze dovute a cambiamenti non aggiornati; gli autori declinano ogni responsabilità legata a danni o incidenti di qualsiasi tipo.

I percorsi sono classificati in base alla lunghezza e alla presenza di strade trafficate; una ruota ⊗ percorso facile, due ruote ⊗⊗ percorso di media difficoltà.

Viabilità

- autostrade
- strade principali
- ferrovia
- idrografia

Itinerari di terra

- itinerari ciclabili
- estensione dell'itinerario

Itinerari d'acqua

- tracciato di navigazione

Toponomastica

- MONTAGNANA** centri principali
- Vighizzolo** località secondarie
- Ca' Mello** area naturalistica
- Adige** idrografia

Scala 1:200.000

Informazioni

- IAT (ufficio informazioni turistiche)
- porto turistico
- attracco principale
- tratto navigabile
- conca di navigazione
- collegamento tra le sponde
- stazione ferroviaria
- partenza/arrivo
- centri principali
- località secondarie

Da vedere

- sito di interesse storico-artistico
- sito di interesse archeologico
- sito di interesse naturalistico
- museo
- spiaggia
- terme



Sommario

| | |
|--|--------|
| Presentazione | pag 2 |
| 1 Dalle Alpi all'Adriatico | pag 6 |
| 2 Anello delle città murate | pag 8 |
| 3 Anello dei Colli Euganei (E2) | pag 10 |
| 4 Dallo zucchero al sale | pag 12 |
| 5 Ippovia della Brenta | pag 16 |
| 6 Taglio Nuovissimo | pag 18 |
| 7 Dall'Adige al Po | pag 20 |
| 8 Via del Mare (I3.1) | pag 22 |
| 9 Anello della Donzella (E3) | pag 24 |
| 10 Fissero-Tartaro-Canalbianco-Po di Levante | pag 26 |
| 11 Sinistra Po e Destra Po: verso il Grande Delta | pag 32 |
| 12 Antica Via del Sale | pag 40 |
| Numeri utili | pag 48 |



Quadro d'Unione

Pedalando e navigando fra Brenta, Adige e Po verso il mare Adriatico, lungo caratteristici itinerari in bici e in barca, alla scoperta della varietà di paesaggi rurali modellati dall'acqua e dal lavoro dell'uomo in secoli di storia.

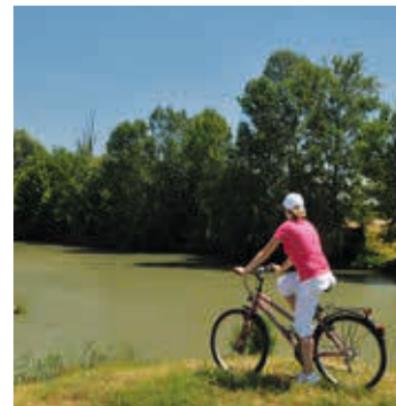


Il Progetto di Cooperazione Interterritoriale TUR RIVERS *Turismo Rurale tra i grandi fiumi di pianura* interessa i territori rurali di area LEADER compresi fra la Regione del Veneto e la Regione

Emilia Romagna, nella parte terminale della pianura padana, modellati dall'azione dell'uomo e dalla presenza dei grandi fiumi Brenta, Bacchiglione, Adige, Fissero Tartaro Canal Bianco Po di Levante

e del fiume Po con il Grande Delta fino al mare Adriatico. I promotori delle iniziative a livello locale sono i Gruppi di Azione Locale: GAL Polesine Adige (www.galadige.it) capofila di progetto, GAL Polesine Delta Po (www.galdeltapo.it), GAL Antico Dogado (www.galdogado.it), GAL Bassa Padovana (www.galbassapadovana.it), GAL Patavino (www.galpatavino.it), GAL Pianura Veronese (www.galpianuraveronese.it) e GAL Delta 2000 (www.deltaduemila.it). Fra le attività di progetto la realizzazione della presente guida "PAESAGGI LUNGO I GRANDI FIUMI - Itinerari in bici e in barca", che raccoglie il contributo di ogni GAL impegnato a raccontare, attraverso un articolato sistema di itinerari di terra e di acqua, la ricchezza dei paesaggi

rurali nei relativi propri ambiti di competenza. Detta guida è stata realizzata ad uso e consumo del cicloturista che si accinge alla scoperta del territorio attraverso mezzi lenti come la bicicletta, la barca, o con escursioni a piedi. Sono state pertanto valorizzate le opportunità ed indicati i servizi offerti dai territori contemplati. Si tratta di 12 itinerari tematizzati sui differenti caratteri ed elementi



identitari attraverso cui ogni territorio lungo il fiume trova la sua espressione, nella prevalenza degli aspetti storico-architettonici dei paesaggi rossi, delle componenti di alto pregio ambientale dei paesaggi verdi e nella dominante presenza dell'acqua dei paesaggi blu.

I Paesaggi rossi

Sono riferiti agli itinerari che attraversano fra i più antichi

insediamenti della pianura padana compresi fra la Bassa Padovana e il Polesine, consentendo di ripercorrerne tradizione e storia. Sono gli itinerari:
n.2 _Anello delle città murate fra Este, Montagnana e Carceri, che consente di attraversare la Bassa Padovana, tra i Colli Euganei e la Scodosia, con i prestigiosi castelli medievali, le torri e le città murate;
n.7 _Dall'Adige al Po fra Lendinara, Fratta Polesine e Polesella, che collega l'Adige al Po attraversando da nord a sud il Polesine terra fra due fiumi e ripercorrendo le tappe e l'evoluzione dei paesaggi modellati dall'acqua e dal lavoro dell'uomo;
n.8 _Via del Mare fra Rovigo ed Adria, che consente lungo l'argine sinistro del Po di immergersi nelle atmosfere dei vasti paesaggi rurali e dei piccoli insediamenti rivieraschi affacciati sul Grande Fiume.



I Paesaggi verdi

Corrispondono agli itinerari che collegano le valli del veronese e il sistema delle valli deltizie prossime al mare, attraversando areali di alto pregio ambientale dominati dalla maestosità di forme e colori della componente naturalistica.

Sono gli itinerari:

n.1 _Dalle Alpi all'Adriatico

da Roverchiara, Legnago a Castagnaro, lungo la riva destra dell'Adige dalle grandi valli veronesi in direzione Polesine attraverso il ricco patrimonio rurale della bonifica.

n.3 _Anello dei Colli Euganei da Monselice, Vo' Vecchio a Battaglia Terme nel rigoglioso anfiteatro di colline che

movimentano l'orizzonte a sud di Padova nel Parco Regionale dei Colli Euganei.

n.5 _Ippovia della Brenta da Chioggia, Codevigo a Campolongo Maggiore lungo gli argini del fiume lambendo i centri urbani, intervallati da una natura silenziosa e distensiva.

n.6 _Taglio Nuovissimo da Mira, Lugo a Lova di Campagna Lupia lungo il canale artificiale di deviazione del fiume Brenta costeggiando e raggiungendo la maestosa Laguna di Venezia.

n.9 _Anello della Donzella da Ca' Vendramin a Porto Tolle attraverso i possenti argini di alcuni rami del fiume Po, lambendo la splendida Sacca di Scardovari e attraversando i paesaggi rurali della bonifica, fra cielo, acqua e risaie dove si coltiva il rinomato Riso del Delta.



I Paesaggi blu

Sono riferiti a fiumi, canali, valli da pesca, lagune, mare e risultano dominati dalla presenza dell'acqua che caratterizza oltre gli spazi aperti anche la flora e la fauna, i piccoli manufatti e gli edifici costruiti dei piccoli insediamenti rivieraschi. Di particolare interesse diventano i punti di interscambio terra-acqua che consentono al turista di arricchire la sua

esperienza con nuove e diverse occasioni di visita.

Sono gli itinerari:

n.4 _Dallo zucchero al sale da Battaglia Terme, Pontelongo a Chioggia dal contesto collinare padovano lungo il fiume Bacchiglione fino alla Laguna di Venezia e al mare, vedendo prestigiose ville cinquecentesche,

corti rurali e gli insediamenti formati intorno ai grandi complessi produttivi dello zucchero, e verso mare del sale.

n.10 _Fissero-Tartaro-Canalbianco-Po di Levante da Trecenta, Pincara, Adria a Porto Viro lasciandosi cullare dal flusso delle acque dell'idrovia si attraversa in barca il Polesine fino al mare, potendo attraccare sugli argini di destra e di sinistra e continuare a fruire via terra dei paesaggi fluviali e dei piccoli insediamenti rivieraschi.

n.11 _Sinistra Po e Destra Po: verso il Grande Delta da Melara, Polesella a Porto Tolle in sinistra Po e da Berra, Mesola a Goro in destra Po. Pedalando in bici lungo gli argini del fiume Po oppure navigando in barca sulle sue acque seguendone il fluire lento fino al Grande Delta, si attraversano i suggestivi paesaggi delle golene,



delle valli da pesca, delle lagune per giungere al mare.

n.12 _Antica Via del Sale da Cervia, Comacchio, Porto Levante a Chioggia attraversando il Grande Delta del Po, da sud a nord via terra oppure via mare, sulle tracce che fin dal Medioevo costituivano la rotta del prezioso minerale nella varietà dei paesaggi tra terra e acqua.

Coordinamento progetto

GAL Polesine Adige (capofila)

Coordinamento editoriale cicloguida

Stefano Fracasso e Laura Mosca

Contributi tecnici del Partenariato

Tur Rivers

E.Brisighella, L.Margutti, T.Merighi, A.Nazzaruolo, C.Occhi, C.Rizzi, N.Rosestolato, B.Visentini.

Grafica e cartografia

Sole di Vetro S.r.l. - Monza

Fotografie

1.3 Alberto Cogo; 2.1 Arch. Prov. Padova/R. Tuzza; 2.2 Arch. Prov. Padova/F. e M. Danesin; 2.3 Arch. Prov. di Padova/Arch. Abbazia Carceri; 3.2 Arch. Prov. Padova/Arch. Storico Turismo Padova Terme Euganee; 3.3 Arch. Prov. Padova/L. Tomasin; 4.1 Arch. Prov. Padova/Foto Studio 23; 4.2 Argenide Favaro; 4.3 Barbara Visentini; 4.4, 4.5, 4.6 Comune Chioggia; 5.1 Consorzio Bonifica Bacchiglione; 5.2 Comune Codevigo; 6.1 Comune Mira; 6.2 GAL Antico Dogado; 6.3 Ferruccio Lazzarin; 7, 8, 10.1, 10.3, 10.4 11, 12.2, 12.3, 12.4, 12.5, 12.6, 12.7 Sole di Vetro. Foto copertina: Rossella Ruzza (Arquà Pol), Luca Rigato (Monselice), Arch. GAL Delta Po. Contributo grafica copertine Giulia Boari.

1 Dalle Alpi all'Adriatico

Roverchiara, Legnago, Castagnaro

Le ville venete, le corti signorili e le antiche chiese punteggiano il percorso lungo la riva destra dell'Adige. Dagli argini del grande fiume si gode il paesaggio da un punto di vista privilegiato.



Un mosaico di territori diversi, terreni coltivati e distese di verde, terra strappata ai capricci dell'acqua, bonificata e resa fertile dal costante lavoro dell'uomo, unita in un unico grande territorio dal lento fluire

dei fiumi che dalle Alpi si fanno strada verso l'Adriatico. Il lungo viaggio dalle montagne al mare ha una tappa obbligata nella verde pianura veronese, per un itinerario cicloturistico lungo la riva

destra dell'Adige. La prima sosta a Roverchiara. Per respirare le atmosfere del piccolo centro abitato, merita una visita Villa Fiumi, oggi sede municipale, nei secoli passati è stata dimora di famiglie influenti del veronese. Ospitò a lungo il poeta Lionello Fiumi che la fece diventare uno dei più vivaci cenacoli letterari del Novecento. Una visita la merita anche Palazzo Mazzanti sede della biblioteca cittadina.

Dimore nobili tra l'ansa del fiume e le risaie

Proseguendo sull'argine verso il mare si incontra, subito dopo Roverchiara, Angiari. Lungo il grande fiume è facile scorgere moltissimi animali: lepri, fagiani, picchi; in quest'area la golena dell'Adige è un piccolo paradiso per chi ama la natura. La comunità di Angiari racconta

- 1.1 • Lungo l'argine dell'Adige
- 1.2 • Villa Ghedini
- 1.3 • L'Adige nei pressi di Legnago

della sua lunga tradizione agricola soprattutto attraverso le corti signorili. La settecentesca Corte Sparavieri, in località Boscarola, era dimora e centro importante per l'attività agricola di quel lembo di pianura. Oggi tra i prodotti più tipici della pianura veronese c'è di certo il riso. Rappresenta una coltivazione importante nella pianura scaligera e vanta in Europa la prima I.G.P. (Indicazione geografica protetta):



Riso Nano Vialone Veronese I.G.P.. Lasciandosi alle spalle l'argine e avventurandosi in direzione ovest è possibile quindi scoprire un ricco territorio di risaie, rogge e storiche pile che testimoniano la vocazione risicola della bassa.

Verso le valli grandi seguendo il fiume Proseguendo verso sud si incontra Legnago, il principale centro abitato della zona, diviso tra le due sponde del fiume. La prima tappa obbligata è il

Torrione, la fortificazione del XV sec. simbolo della cittadina. Poco distante merita una sosta il teatro dedicato al grande musicista legnaghese Antonio Salieri. Di notevole valore anche il Museo Archeologico, che vanta una collezione straordinaria di reperti venuti alla luce nelle valli veronesi. Scendendo ancora lungo il fiume si incontra Villa Bartolomea, i cui primi insediamenti umani risalgono addirittura all'età del bronzo. Si distingue, tra le strade del paese, Villa Ghedini caratteristica dimora padronale del '700 con annessi parco, barchesse e ampia "giazara". Accanto alla Villa si trova l'oratorio di Sant'Anna che conserva un espositore con 500 reliquie di santi. Lungo il tragitto sono comunque tante le piccole deviazioni possibili per scoprire il grande patrimonio storico, architettonico e naturalistico della straordinaria pianura veronese.



Lunghezza: km 20
Difficoltà: ⚙️

2 Anello delle città murate

Este, Montagnana, Carceri

Lungo questo suggestivo itinerario si attraversa la Bassa Padovana, tra i Colli Euganei e la Scodosia. Si incontrano, pedalando lungo il canale Bisatto e il fiume Frassine, castelli medievali, torri e città murate.



Partenza da Este

La scenografica piazza Maggiore di Este è il punto di partenza che dà il via ad un anello lungo il quale si incontrano palazzi fortificati, castelli, rocche e torri isolate. Intorno a noi si

ergono i monumenti più prestigiosi della città: la torre civica con l'orologio, le residenze signorili, i luoghi di culto e il castello carrarese, costruito nel XIV secolo, che ha conservato 12 splendide torri merlate.

La parte meridionale del castello è stata trasformata nel XVI secolo in palazzo e oggi ospita il Museo Nazionale Atestino, dedicato alla scoperta dei più significativi reperti archeologici della civiltà paleoveneta. Dopo aver visitato il Duomo, dalla particolare forma ellittica, si inizia a pedalare lungo l'argine del canale Bisatto, fino al nodo idraulico del Sostegno, da cui si procede seguendo il fiume Frassine.

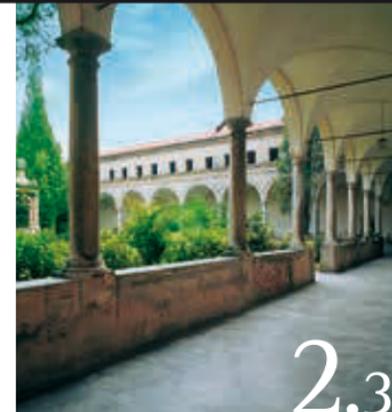
Dai piedi dei Colli Euganei a Montagnana

Qui la campagna concede silenzi rigeneranti e invita a seguire con lo sguardo il panorama dall'alto dell'argine: a nord-est si profilano i Colli Euganei, a ovest quelli Berici ed è in quella direzione che si inizia a scorgere la prossima città murata: Montagnana. Nel XIV secolo i Carraresi completarono con la Rocca



degli Alberi la cinta muraria che conta ancora oggi ben 24 torri alte 17 metri. Il record lo raggiunge però la torre del castello di San Zeno, che è anche il più antico della città, sfiorando i 38 metri di altezza. La visita al centro storico non si conclude senza aver ammirato altre nobili dimore tra cui villa Pisani, opera del Palladio e il Duomo, la cui architettura unisce elementi gotici e rinascimentali. Da Montagnana si raggiunge l'ex Monastero di San

- 2.1 • Il castello di Este
- 2.2 • Il palio di Montagnana
- 2.3 • L'abbazia di Carceri



Salvaro di Urbana sede del Museo delle Antiche Vie e si inizia a pedalare lungo l'argine di destra del fiume Fratta. Dall'idrovora Vampadore a Megliadino San Vitale si prosegue per l'antico nodo idraulico del ponte delle Tre Canne, realizzato ai tempi della Repubblica di Venezia nel comune di Vighizzolo d'Este. Si risale poi lungo il fiume Frassine, dove s'incontra Este passando dall'ex abbazia camaldolese di Carceri, antico insediamento dei monaci Benedettini nelle campagne venete. Un'oasi di pace e di misticismo immersa nel verde della natura.



Lunghezza: km 64
Difficoltà: ⚡⚡

3 Anello dei Colli Euganei (E2)

Monselice, Vo' Vecchio, Battaglia Terme

Un anfiteatro di colline movimenta il paesaggio a sud di Padova creando un orizzonte ondulato. A disegnarlo sono un centinaio di alture che occupano circa 21 mila ettari compresi nel Parco Regionale dei Colli Euganei.



3.1

Monselice e il suo "colle"

Monselice è il punto di partenza di questo itinerario in cui natura, architettura e archeologia si passano il testimone. Il nucleo della città murata si snoda lungo le pendici del colle della

Rocca. Dopo una visita al castello di origine altomedievale, si sale lungo la Via Giubilare delle Sette Chiese, con l'antica Pieve di Santa Giustina e l'Oratorio di San Giorgio fino a raggiungere Villa Duodo.

Da qui inizia il sentiero che porta al Mastio Federiciano sulla sommità del colle, da cui la vista spazia fino a Venezia. Numerose anche le dimore di nobili veneziani, tra cui villa Nani-Mocenigo e villa Pisani. La natura torna protagonista nel Retratto di Monselice, zona di bonifiche cinquecentesche dove troviamo il complesso Buzzacarini-Benetti e villa Barbaro. Da qui si gode un panorama su tutta la parte meridionale dei Colli Euganei; sullo sfondo si profila la cima più alta, il monte Venda.

Verso i castelli

Ci si sposta quindi verso le torri del castello di Este. Attraversato il centro storico estense si risale il canale Bisatto che in località Bomba di Cinto Euganeo affianca il Museo geopaleontologico "Cava Bomba" e in direzione Lozzo Atestino, costeggia

- 3.1 • Monselice: Rocca e Via delle sette Chiese
- 3.2 • Il Castello di Valbona a Lozzo Atestino
- 3.3 • L'abbazia di Praglia



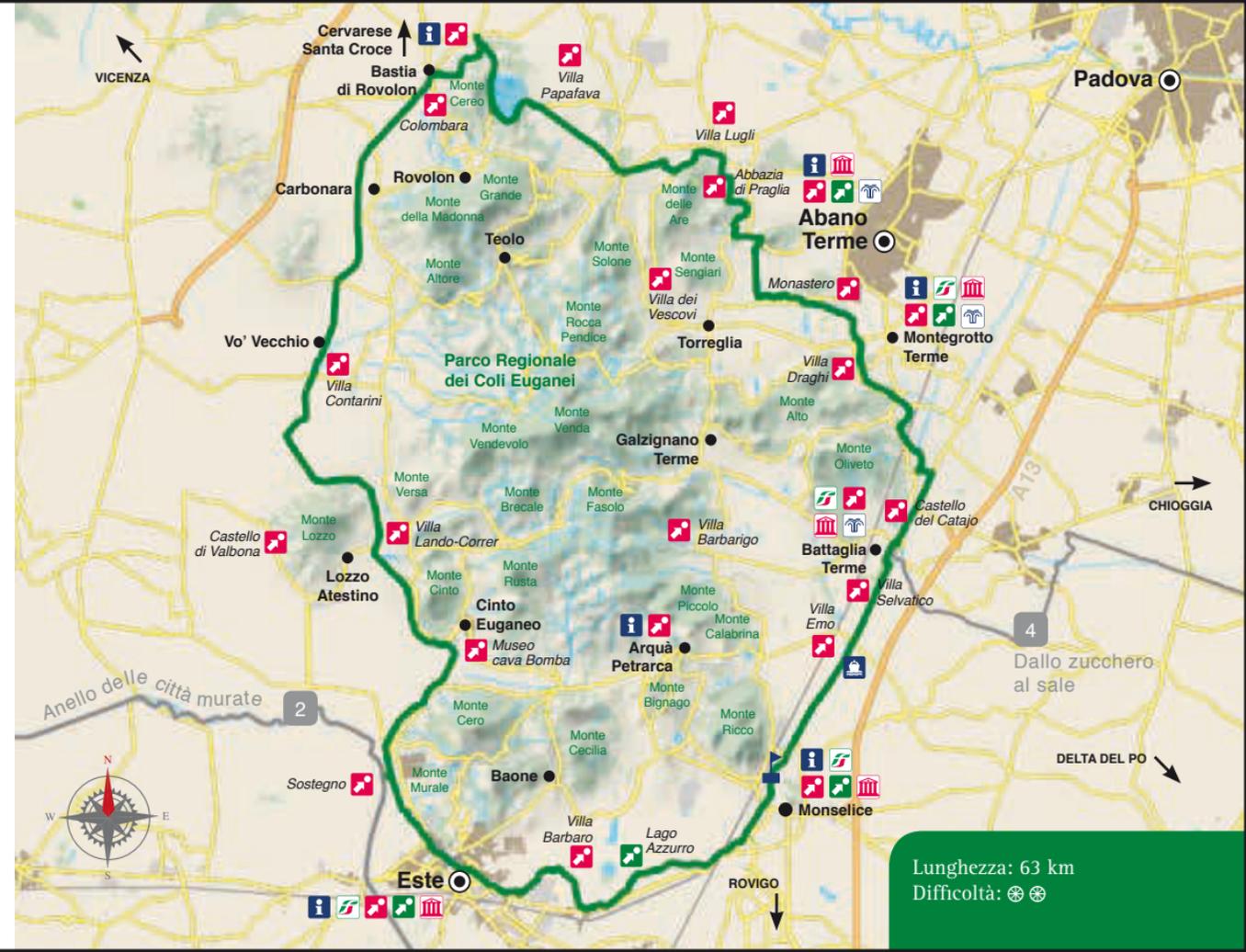
3.2

il trecentesco castello di Valbona, avamposto padovano ai margini occidentali dei Colli Euganei. Verso nord si attraversa il Borgo di Vo' Vecchio, si entra nell'incantevole paesaggio dei vigneti del Moscato Fior d'Arancio e nei pressi di Bastia di Rovolon si passa accanto ad una magnifica torre colombaia. Si prosegue poi verso Cervarese Santa Croce, dove vale la pena soffermarsi sull'omonimo e antichissimo oratorio e visitare il Castello di San Martino

della Vaneza. Una sosta più prolungata va dedicata alla medievale abbazia di Praglia, centro della spiritualità benedettina. Il tour continua verso le Terme di Abano e Montegrotto capitali europee di cura e benessere e prosegue per Battaglia Terme piccolo comune attraversato da una rete di canali. Poco fuori dal paese si incontra il cinquecentesco castello del Catajo, immerso in una verdissima campagna, e villa Selvatico. Quasi di nuovo alle porte di Monselice, ci si lascia condurre dalla ciclabile fino a villa Emo, con il suggestivo giardino all'italiana.



3.3



Lunghezza: 63 km
Difficoltà: ⚡⚡

4 Dallo zucchero al sale

Battaglia Terme, Pontelongo, Chioggia

Pedalando tra ville cinquecentesche e case rurali, stabilimenti e avamposti militari si parte da Battaglia Terme per raggiungere Chioggia e la laguna, attraverso la fitta rete di canali e infiniti paesaggi d'acqua.



4.1

Un giro per Battaglia Terme

Per raggiungere le acque lagunari di Chioggia in sella alla due ruote, la partenza è da Battaglia Terme, voltando le spalle alla cittadina sulla quale fanno capolino le cime dei

Colli Euganei. Famosa per la ricca tradizione termale e per l'antica presenza di una cartiera ora in disuso, Battaglia conserva, lungo la riviera Ortazzo, il Museo Civico della Navigazione Fluviale, memoria

storica della secolare tradizione cittadina che merita una sosta prima della partenza. Il percorso di visita illustra il processo di costruzione dei "burci", le imbarcazioni leggere che navigavano i corsi d'acqua, i cantieri di manutenzione, i manufatti idraulici, il lavoro e il commercio.

In sella tra ville e canali

L'itinerario cicloturistico, uno dei più suggestivi che si snoda nella rete di canali che giungono al mare, inizia tra le anse del Vigenzone, che segna la strada attraverso le verdi distese e i grandi cieli aperti. Sul ciglio della strada sono ancora visibili le bianche pietre numerate che segnalavano i confini dei campi: un metodo impiegato per indicare gli argini e quindi il limite per la raccolta del fieno. Proseguendo si raggiunge il suggestivo borgo di Pontemanco.



4.2

Ma lungo le vie d'acqua, che costituivano le principali arterie di navigazione, sono le eleganti ville venete a rubare la scena. In località Cagnola, la cinquecentesca villa Malipiero-Gosetti, la cui facciata principale si affaccia sul fronte canale, è solo uno degli esempi: prende il nome dai primi proprietari, e i suoi raffinati saloni sono oggi visitabili.

- 4.1 • Scorcio di Battaglia Terme
- 4.2 • In bici sull'argine a Bovolenta

- 4.3 • La Corte Benedettina a Correzzola
- 4.4 • Canal Vena a Chioggia



4.3

Alla scoperta di Bovolenta

Il percorso fa tappa a Bovolenta, dove il canale di Cagnola incontra quello di Roncayette; sul ponte sono ancora visibili i caratteristici segni delle grosse funi che permettevano l'ormeggio delle imbarcazioni. Il borgo storico,

snodo importante a partire dal periodo romano, è circondato da arginature massicce e custodisce, al suo interno, i resti di un acquedotto romano, il duomo dedicato a Sant'Agostino e Villa Martinengo.

Verso "il dolce"

Rilassanti pedalate conducono alle porte di Pontelongo, il "paese dello zucchero". La notevole crescita dal punto di vista economico, è dovuta proprio alla nascita dello zuccherificio intorno al 1910; attivo ancora oggi lungo gli argini del Bacchiglione, è la principale risorsa del paese il cui nome, non è difficile immaginarlo, deriva dal ponte sul canale, eretto nel XI secolo per riunire il centro abitato sulle due sponde. Sulla riva sinistra si trova la bella Villa Foscarini Erizzo, sede del Municipio.

Lungo il fiume

Seguendo il fluire del Bacchiglione si giunge a Correzzola, un tempo possesso dei frati Benedettini che con il loro lavoro bonificarono quest'area paludosa restituendo terreni fertili per l'agricoltura; qui si può visitare, percorrendo

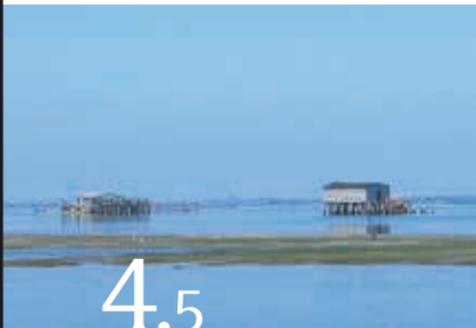
il viottolo con passerella che inizia di fronte alla parrocchiale di San Leonardo, la Corte Benedettina di epoca cinquecentesca. Il complesso, oltre alla casa dominicale e alle cellette del convento, conserva granai e fienili che si affacciano sul porticato, un'aia centrale, le ampie



4.4

4 Dallo zucchero al sale

Battaglia Terme, Pontelongo, Chioggia



4.5

scuderie e tutti gli ambienti che un tempo venivano impiegati per il lavoro dei campi. Un'ala della struttura è oggi sede municipale. Nei terreni circostanti si trovano circa sessanta fattorie fatte costruire dai benedettini, ognuna dedicata a un santo, che sostituivano i più precari ricoveri di paglia e fieno impiegati fino ad allora. Castelcaro non è affatto distante, proseguendo lungo l'argine sinistro del fiume.

L'importanza del sale

La struttura che oggi ospita un oratorio un tempo era presidio militare per sorvegliare la cosiddetta "via del sale", il tragitto che il sale raccolto nella laguna adriatica seguiva fino ai mercati delle città venete. Un commercio prezioso e già attivo al tempo dei Romani, che nasceva dalle importanti saline di Chioggia, non più attive. Il prodotto veniva impiegato come pregiata merce di scambio, oltre a essere la principale attività economica chioggiotta.

Tra colori e canali

Proprio nella cittadina lagunare termina l'itinerario, tra paesaggi che raccontano di colori che si specchiano nell'acqua. Chioggia è un'isola artificiale, con una pianta a lisca di pesce, formata da due canali principali da cui si diramano

- 4.5 • I casoni nella laguna
- 4.6 • La Chiesa S. Domenico a Chioggia

calli e campi. Il mercato del pesce è un luogo genuino e di forte richiamo, da non perdere. Nella parte storica sono da vedere la cattedrale di Santa Maria Assunta e l'antica chiesa di Sant'Andrea, affiancata dalla torre medievale (detta Torre dell'orologio), oltre al ponte di Vigo, l'ultimo prima della laguna; nascosti tra le calli sono i palazzotti nobiliari dai colori pastello.



4.6



Lunghezza: km 45
Difficoltà: ⚙️

5 Ippovia della Brenta

Chioggia, Codevigo, Campolongo Maggiore

Percorso tranquillo, ideale piacevole "pedalata" priva di dislivelli, si sviluppa lungo gli argini del fiume lambendo i centri urbani, intervallati da una natura silenziosa e distensiva.



5.1

Il percorso è parte di un tracciato più ampio che collega Chioggia (VE) ad Asiago (VI) ed è percorribile anche in bicicletta. La città marinara di Chioggia si affaccia sull'Adriatico lasciando

che il mare lentamente abbracci il paesaggio fluviale e lagunare, la macchia mediterranea e i terreni da cui nascono i prodotti tipici della zona. Non fanno eccezione il radicchio rosso o la rinomata

zucca marina, simboli indiscussi della produzione orticola e specializzata del Parco degli Orti di Chioggia, un'area a nord del Brenta, creata per la tutela e la riqualificazione del paesaggio agrario locale. La si lambisce procedendo lentamente in sella lungo l'argine del Brenta, in località Brondolo.

Testimonianze del passato

Sempre seguendo l'argine, si passa da Conche, zona nota per la produzione dell'asparago bianco, e si avanza fino a Santa Margherita di Codevigo dove si trova un percorso didattico all'interno dei fabbricati di un impianto idrovoro ottocentesco; nella ex carbonaia si apprendono le fasi di lavoro dell'impianto per la gestione delle acque in questo tratto di fiume.

- 5.1 • L'idrovora di S. Margherita di Codevigo
- 5.2 • Il Cason delle Sacche a Conche



Con una breve deviazione si può raggiungere l'immensa distesa di Valle Millecampi. Sospesi in un orizzonte di erbe e canneti, pedalando per un breve tratto su una stradina sterrata, si raggiunge il Cason delle Sacche, antico ricovero per pescatori e cacciatori, fra le architetture rurali in muratura meglio conservate di quest'area. In prossimità è presente anche un punto di noleggio canoe.

Lungo il Brenta

Nella frazione di Cambroso, vi attende la scoperta di Palazzo dei Merli, che fu una delle residenze dello scrittore veneto Alvisè Cornaro (1484-1566) nel territorio di Codevigo: ricorda nella struttura della facciata a capanna coronata da merli i casoni della zona e oggi ospita un prestigioso ristorante. L'itinerario si conclude in linea con il percorso del Brenta, piegando in direzione nord-ovest: si arriva così a Campolongo Maggiore, sede di uno dei punti informativi del GAL. Con una breve deviazione è possibile raggiungere la frazione di Santa Maria Assunta, dove è presente il Museo Archeologico Mino Meduaco che raccoglie numerosi reperti trovati nelle campagne circostanti. Un modo interessante per chiudere l'itinerario avvicinandosi al passato di questo straordinario ambiente lagunare.



Lunghezza: km 117
Difficoltà: ⚙️

6 Taglio Nuovissimo

Mira, Lugo, Lova di Campagna Lupia

Il fiume Brenta scorre placido attraversando antiche città d'arte e fertili campagne. Nei pressi di Mira incanala le sue acque nel Taglio Nuovissimo, il cui argine è percorribile in bicicletta, e sfocia nella Laguna di Venezia.



Suntuose architetture

Chi ama la natura, i grandi spazi e il silenzio può abbandonarsi a questo itinerario. Si parte da Mira, città d'arte che ospita numerose ville edificate dai veneziani tra il

1500 e il 1700. Le più famose sono villa palladiana "la Malcontenta", nell'omonima frazione, Villa Widmann Foscari e le Barchesse di villa Valmarana a Mira Porte. Lungo il Naviglio del Brenta i

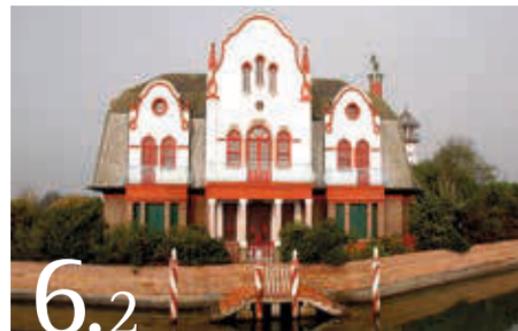
percorsi ciclabili ad anello che ritornano a Mira sono molti: oltre a quello che tocca le ville e le chiuse fino alla laguna, c'è quello che segue gli argini dei canali intorno alla città, mentre un altro tocca le frazioni vicine dove ammirare altre ville e chiese monumentali; un altro ancora raggiunge la barena di Giare, suggestivo ambiente di transizione dal fiume al mare.

La natura delle valli

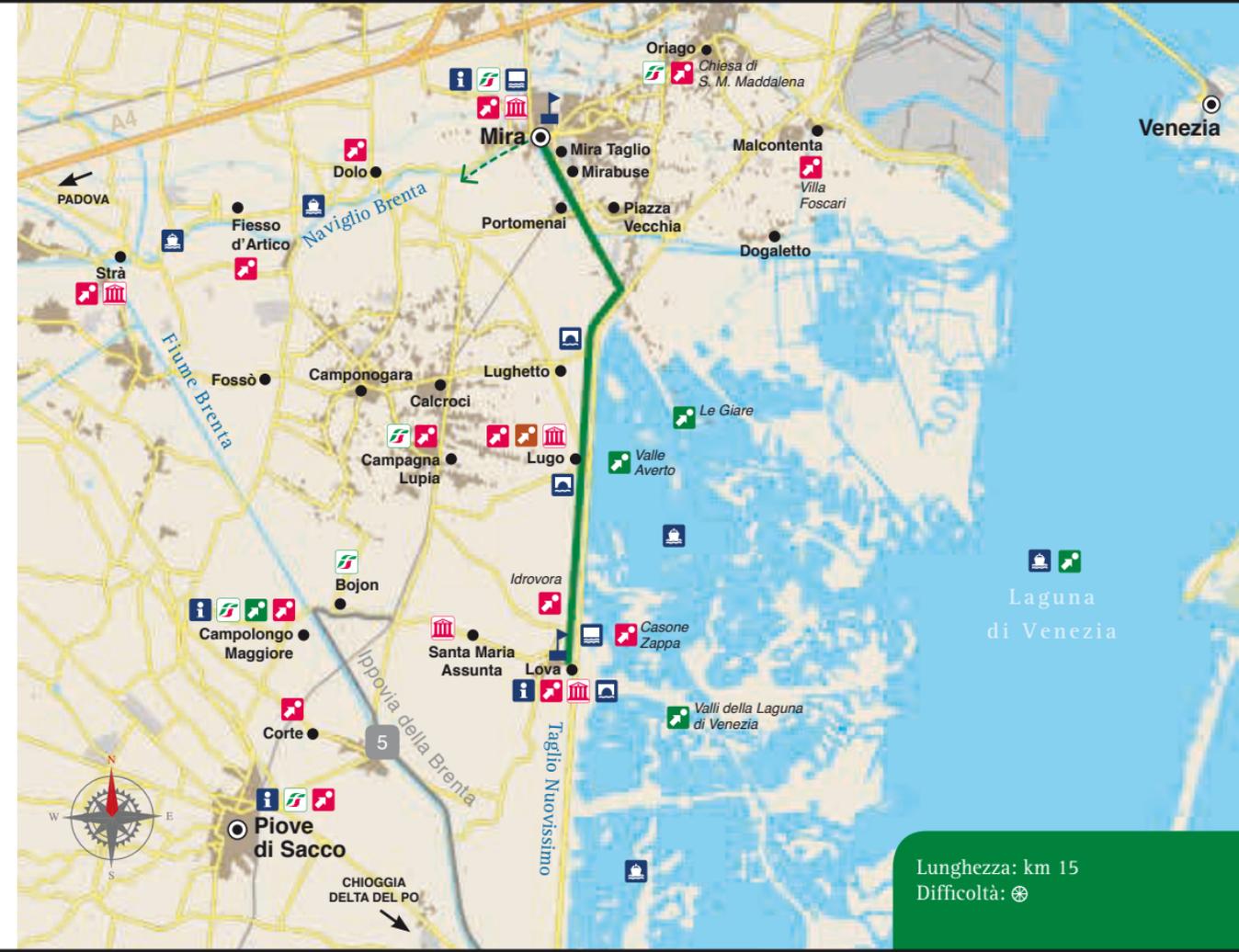
Seguendo il Taglio Nuovissimo si prosegue fino alla chiesa di Santa Maria di Lugo, gioiello della seconda metà del XIII secolo e sede di un museo archeologico. Con una breve deviazione si possono raggiungere le valli da pesca nel territorio di Campagna Lupia, tra cui la Riserva Naturale dello Stato Valle Averte, duecento ettari di area lagunare gestiti dal WWF

- 6.1 • S.M. Maddalena a Oriago di Mira
- 6.2 • Casone Valle Zappa
- 6.3 • Valle Averte a Campagna Lupia

in cui sostano e nidificano varie specie di uccelli migratori, oppure la Canaletta del Cornio dove è possibile concedersi una piacevole gita in battello nella Laguna Sud. Ormai nei pressi di Lova, si incrocia l'idrovora (chiamata "Machinon") di fine Ottocento costruita per sottrarre l'acqua in eccesso per convogliarla in laguna. Punto d'arrivo del percorso è il piccolo centro agricolo di Lova, antichissima pieve legata a Padova



e sede del GAL Antico Dogado e di un punto informativo.



Lunghezza: km 15
Difficoltà: ⊕

7 Dall'Adige al Po

Lendinara, Fratta Polesine, Polesella

L'itinerario collega l'Adige al Po, da Barbuglio fino a Polesella, e attraversa da nord a sud il Polesine terra fra due fiumi, ripercorrendo le tappe e l'evoluzione dei paesaggi modellati dall'acqua e dal lavoro dell'uomo.



Dall'argine dell'Adige nei pressi di Barbuglio si seguono le indicazioni per il borgo di Lendinara. Si è appena partiti ma val la pena fermarsi al Santuario della Beata Vergine del Pilastrello, al Duomo

di Santa Sofia e alla Chiesa di San Biagio, memorie della profonda tradizione religiosa dell'alto Polesine. E ancora indugiare su Piazza Risorgimento con il Palazzo Pretorio, la Torre dell'Orologio e la loggia del

Palazzo Municipale; senza perdersi il giardino romantico di Ca' Dolfin Marchiori del XIX secolo. Da Lendinara si raggiunge quindi il canale Adigetto, su cui affaccia Villanova del Ghebbo con la Chiesa di San Michele (XVIII-XIX secolo) e oltre fino al Canale Scortico, antica via commerciale fra Canalbianco e Adigetto.

Ville e capolavori d'ingegneria

L'Adigetto conduce a Fratta Polesine nota per le ville venete, tra le quali la splendida Villa Badoer, capolavoro del Palladio. La villa ospita il Museo Archeologico Nazionale che custodisce i materiali ritrovati a Frattesina; merita una visita la Casa-Museo di Giacomo Matteotti. Da Fratta si percorre un breve tratto lungo la transpolesana fino alla strada alzaia e alla connessione con il Canalbianco. Da qui si possono

- 7.1 • Lendinara dall'Adigetto
- 7.2 • Villa Badoer a Fratta Polesine



effettuare interessanti deviazioni: una verso ovest arriva a Pincara passando dal Mulino del Pizzon, esemplare unico per il Polesine di mulino ad acqua; l'altra, verso nord-est, raggiunge Villamarzana sito di interesse per ritrovamenti archeologici e per il Monumento ai Caduti della II Guerra Mondiale.

In vista del Grande Fiume

Tornando lungo l'argine del Canalbianco, lo si percorre ancora

per qualche chilometro fino a Frassinelle caratterizzata dalla presenza di corti rurali tipiche e dal complesso settecentesco di Ca' Pesaro. Si continua quindi fino alla conca di navigazione di Ponte Bussari: da qui, si può effettuare la deviazione verso Arquà Polesine posta sull'ansa dell'antico Po di Adria. Il paesaggio costruito è qui dominato dalla presenza del Castello Estense, roccaforte di origine medievale. Tornati a Ponte Bussari, si attraversa il Canalbianco e si prosegue verso sud fino a Polesella il cui insediamento si è sviluppato intorno alla Fossa omonima, antica via di navigazione poi interrata e trasformata in corridoio verde attrezzato per la fruizione pubblica. Alle porte dell'abitato si trova Villa Morosini, la più meridionale delle ville venete, mentre in lontananza si scorge il fiume Po.



Lunghezza: km 34
Difficoltà: ⚡

Partendo dalla città di Rovigo verso sud si raggiunge l'argine sinistro del Po per immergersi nelle atmosfere di paesaggi rurali e piccoli borghi affacciati sul Grande Fiume fino a Papozze e in direzione nord fino alla città di Adria.



L'itinerario riguarda il primo tratto della Via del Mare (I3) noto come "Dalla città delle rose al Delta" (I3.1) e che attraverso il Grande Fiume collega Rovigo ad Adria, principali centri storici del Polesine. L'elegante

città di Rovigo, capoluogo di provincia da sempre al centro di floridi commerci era originariamente cinta da possenti mura di cui si ammirano oggi tracce qua e là, oltre alle recuperate torri del castello

medievale. Sono inoltre da ammirare la prestigiosa pinacoteca di Palazzo Roverella, che custodisce le meraviglie della pittura fra Venezia e Ferrara dal '400 al '700, il Museo dei Grandi Fiumi e il Tempio della Beata Vergine del Soccorso, detto la Rotonda. Pedalando poi lungo il Canale Adigetto si raggiunge il Canalbianco verso Pontecchio Polesine e, imboccata la lunga pista ciclabile, si arriva a Guarda Veneta sull'argine sinistro del Po.

Immersi nel paesaggio fluviale del Po

La ricchezza del paesaggio fluviale lungo il Grande Fiume rimane una costante mentre si pedala lambendo il borgo di Crespino con la sua ampia piazza dedicata al mito di Fetonte e il Museo delle Acque, la golena di Villanova Marchesana e poi quella di Papozze, dove

- 8.1 • Piazza Garibaldi, il centro storico di Rovigo
- 8.2 • Scorcio di Adria dal Canalbianco

il Po compie un'ampia curva verso nord-est, una delle più vaste del suo basso corso. In quest'ultima località e in corrispondenza di un'area golendale, è stata istituita un'oasi WWF ricca di biodiversità, che testimonia nei suoi ambienti le fasi evolutive tipiche delle zone umide, con stagni profondi, prati umidi, prati aridi, boschi di salici e relitti di foresta planiziale.

Adria, città tra mare e pianura

Giunti alle porte del Delta si abbandona l'argine del Po e ci si dirige verso nord, all'antico insediamento di Adria, noto fin dall'antichità per lo sviluppo commerciale ed economico al punto di dare il nome al mare Adriatico. Gli importanti reperti archeologici sono conservati nel prestigioso Museo Archeologico Nazionale. Nel centro storico la via

principale è costituita dal corso Vittorio Emanuele II sul quale affacciano palazzi e piazze, tra cui Palazzo Tassoni sede del Municipio, Palazzo Bocchi con la prestigiosa collezione di stampe, e piazza Garibaldi con la Cattedrale nuova, la Cattedrale vecchia e il Palazzo dell'Orologio. Il centro è attraversato da una biforcazione del Canalbianco controllato da chiuse nel tratto più urbano.



Lunghezza: km 56
Difficoltà: ⚡

9 Anello della Donzella (E3)

Ca' Vendramin, Porto Tolle, Scardovari

Suggestiva escursione nel Delta del Po su possenti argini, lambendo la splendida Sacca di Scardovari e attraversando i paesaggi rurali della bonifica, fra cielo, acqua e risaie dove si coltiva il rinomato Riso del Delta.



Punto di partenza dell'escursione (E3) è Porto Tolle nel cuore del Delta del Po, territorio soggiacente al livello del medio mare. Gli argini del Po di Venezia, ramo principale del fiume, in questo primo tratto

sono tanto alti da superare persino i tetti delle abitazioni. Nei pressi della località Tolle il fiume Po si biforca nuovamente per raggiungere il mare e si procede quindi lungo l'argine dell'omonimo ramo in direzione

dell'ansa che delimita la Sacca di Scardovari.

Oasi sospese sull'acqua

Poco prima della foce si incontra Scardovari, caratteristico paese di pescatori, sede di un frequentato mercato ittico. Si prosegue quindi fino a raggiungere e oltrepassare Bonelli dove le case sono costruite a un solo piano con grandi camini quadrati a movimentare l'orizzonte di campi e distese d'acqua. Si continua sul litorale fino al villaggio turistico di Barricata, con il suo porticciolo e l'accesso alla spiaggia di sabbia finissima. Con qualche buon appostamento sarà piuttosto semplice trovare

- 9.1 • La Sacca di Scardovari
- 9.2 • Museo Regionale della Bonifica Ca' Vendramin a Taglio di Po



e gli orti d'acqua di mare a dominare il paesaggio sospeso fra terra ed acqua, che al tramonto diventa uno spettacolo di colori, suoni e profumi.

Aree protette e ponti di barche

Raggiunta l'Oasi di Ca'Mello, approfittate di una sosta presso il centro visite dove si trovano un gran numero di informazioni sull'ambiente, l'agricoltura e la pesca nel Delta del Po. A seguire si trova il Biotopo Val Bonello, relitto

di una valle da pesca, con acque salmastre e caratterizzato da dossi (bonelli) sui quali si concentra la vegetazione tipica delle zone di transizione. Siamo nel cuore del Parco Regionale del Delta del Po. Al bivio si prosegue per Santa Giulia, lungo il Po di Gnocca, dove si può ammirare il caratteristico ponte di barche che collega l'isola della Donzella a quella di Ariano. Si prosegue sull'argine destro del Po di Gnocca, risalendo il fiume fino a raggiungere Ca' Vendramin ammirando le estese risaie dove si coltiva il Riso del Delta del Po (prodotto tipico IGP) e in generale i paesaggi rurali della bonifica. Con la possibilità di visitare il Museo Regionale della Bonifica omonimo, allestito in un'ex-idrovora degli inizi del secolo scorso. Da qui si torna verso Ca' Tiepolo, punto di partenza dell'escursione.



Lunghezza: km 70
Difficoltà: ⚡

10 Fissero-Tartaro-Canalbianco-Po di Levante

Trecenta, Pincara, Adria, Porto Viro

Lasciandosi cullare dal flusso delle acque dell'idrovia si attraversa in barca il Polesine fino al mare, potendo attraccare sugli argini di destra e di sinistra e continuare a fruire via terra i paesaggi fluviali e i piccoli borghi di riviera.



L'idrovia Fissero - Tartaro - Canalbianco - Po di Levante collega Mantova al mare con un percorso di circa 135 chilometri, quasi sempre parallelo al corso del fiume Po fino al suo Delta,

dal Parco del Mincio al Parco del Delta del Po. Navigando lungo il tratto intermedio si attraversa da ovest ad est l'intero Polesine con la possibilità di attraccare sulle due rive opposte e scoprire

la ricchezza dei paesaggi modellati dall'acqua e dall'azione dell'uomo in secoli di storia.

Nel paesaggio modellato dall'acqua

Se non si arriva già via acqua da Mantova, si può partire vi terra da Giacciano con Baruchella, per poi imbarcarsi al primo attracco attrezzato in riva sinistra. Si tratta del più occidentale dei borghi del Polesine, costruito all'intersezione del Tartaro con i canali Fossa Maestra e Scolo Malopera, che scorrono in parte nell'alveo di due antiche "rotte" dell'Adige. Si pedala in direzione dei tratti arginali della zona, accompagnati da boschi rigogliosi, ricchi di varietà ed essenze arboree tipiche del paesaggio fluviale. Percorrendo il tratto della Fossa Maestra ci si avvicina a Trecenta e si scorgono alcuni specchi d'acqua: si tratta

dei cosiddetti "gorghi", geositi di alto pregio ambientale testimonianza della preesistenza di un antico ramo del Po. Il centro storico del paese rivela invece numerose dimore nobiliari fatte costruire dalle potenti famiglie di Ferrara e di Bologna, fra cui Palazzo Pepoli, detto "Palazzon". A circa 400 m. dal centro si trova l'attracco fluviale attrezzato per imbarcarsi e vivere in pieno l'esperienza dell'itinerario d'acqua.



10.1 • Scorcio sul Canalbianco
10.2 • Gorgo della Sposa di Trecenta

10.3 • Interno del Mulino Pizzon
10.4 • Verso il centro di Adria

Navigando fra gli argini

Imbarcati anche con le bici in riva sinistra a Trecenta, si può proseguire l'itinerario d'acqua verso il mare, tra vedute emozionanti sulle distese di campi coltivati e caratteristici borghi di riviera. Si scorge così sulla destra l'insediamento di Bagnolo di Po con i prestigiosi edifici storici, castelli e ville fra cui Villa Ariosto, costruita nel XVI secolo per Niccolò padre del grande poeta e capitano



generale del Polesine. Sulla riva sinistra invece si scopre Canda con le imponenti mura dietro alle quali si cela Villa Nani Mocenigo, un vero gioiello dell'architettura veneziana del Cinquecento. Poco più avanti, tra Presciane e San Bellino, si scorgono palazzi e ville tra i più interessanti del tratto intermedio di questo itinerario, come la settecentesca Villa Bolognese e Villa Ca' Moro Gobetto cui fa da sfondo sul retro un imponente rustico di gusto neoclassico. E ancora: le ville Tomanin, Vallerini e Zambonin, tutte di origine settecentesca. Proseguendo via acqua si scorge Castलगuglielmo che racchiude nel nome la reminiscenza di una fortificazione medievale, oggi scomparsa, citata dal Boccaccio nel Decamerone. Qui si può trovare un altro

attracco fluviale attrezzato che collega l'argine del Canalbianco all'entroterra rivierasco in prossimità dell'antica via napoleonica. Proseguendo l'itinerario via acqua si incontra Pincara, dotata di attracco per le imbarcazioni e di una conca di navigazione, con il noto Mulino del Pizzon esemplare unico fra i mulini ad acqua. Scendendo sempre in sponda sinistra e dirigendosi in bici verso nord si può visitare Fratta Polesine. Riprendendo invece la navigazione sul Canalbianco, lo si percorre ancora per qualche chilometro verso il mare e si trovano in sequenza Villamarzana, Frassinelle, Ponte Bussari che consente di arrivare via terra ad Arquà Polesine, e Bosaro piccolo comune il cui territorio era un tempo fra i più rigogliosi



del Polesine, per la presenza dell'acqua e per la ricca vegetazione boschiva che oggi consente suggestivi percorsi cicloturistici lungo l'antica fossa che collegava il Canalbianco al Po. In località Bresparola ci si imbatte invece in un interessante manufatto di ingegneria idraulica progettato nel 1901, una "botte", ovvero un condotto che permetteva lo scolo delle acque di bonifica.

Lambendo i centri storici

Proseguendo la navigazione verso il mare si lambisce da sud la città di Rovigo, capoluogo di provincia del Polesine, con la possibilità di attraccare e raggiungere con la bici il centro storico. Passando oltre si traguarda la frazione di Lama Polesine affacciata alla sponda sinistra del Canalbianco, e si scorge Villa Passarella, del XVIII secolo. Poco più avanti la località di Gavello con la caratteristica piazza XX Settembre, il Palazzo municipale, la Chiesa arcipretale della Beata Vergine delle Grazie, e il Palazzo Gradenigo Mocenigo. Continuando si raggiunge Adria in cui il centro storico è attraversato da un ramo chiuso e regimato del medesimo Canalbianco reso unico dall'affaccio di prestigiosi

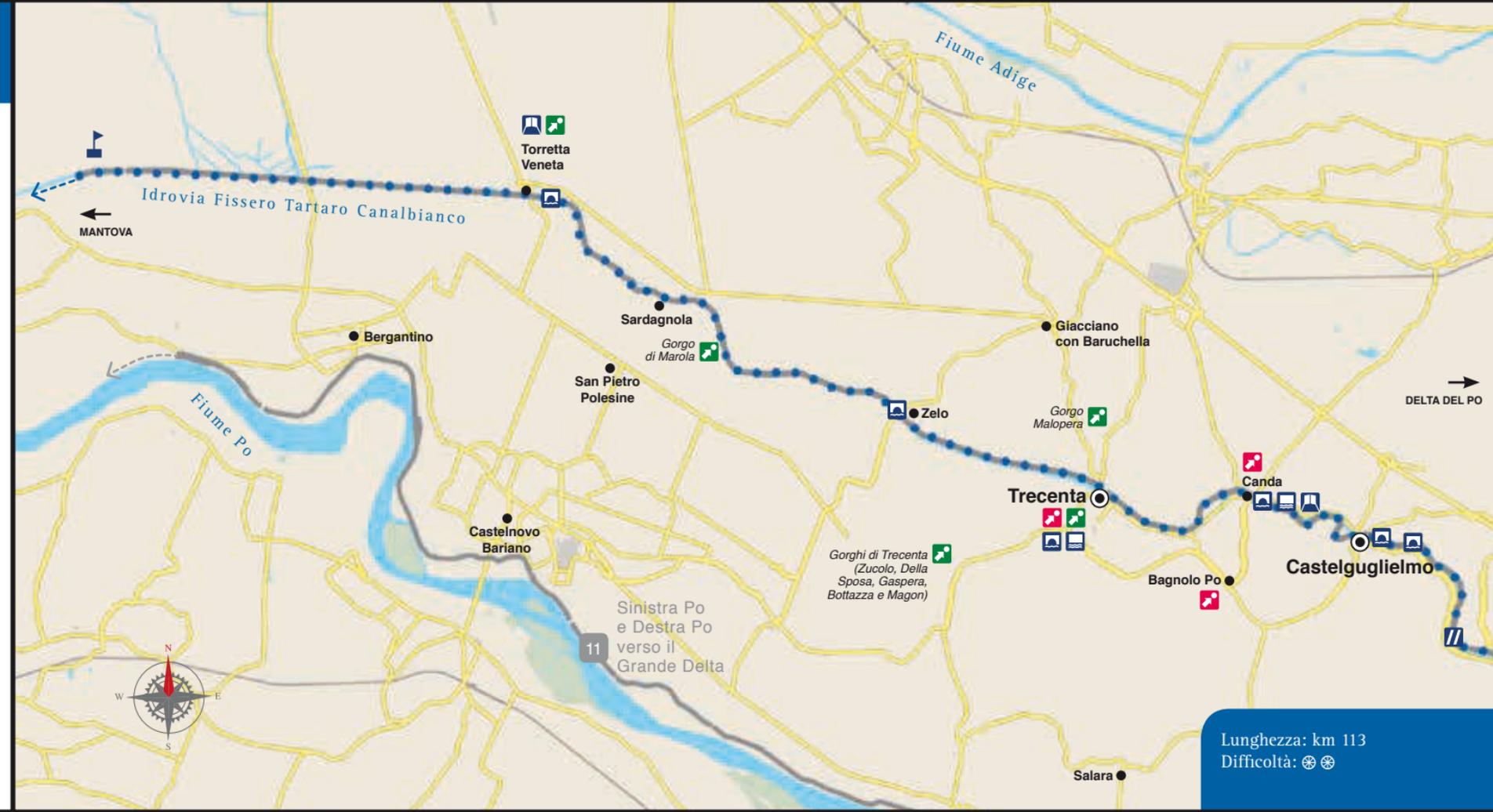
palazzi e piazze. La cittadina – lo richiama il nome stesso – estese il suo dominio sul mare Adriatico quale porto d'accesso alla Pianura Padana in epoca greca e poi esteso. Un attracco fluviale nelle vicinanze consente di passare dalla barca alla bici per fruire liberamente di un'altra escursione caratteristica via terra.

**Verso le lagune e il mare**

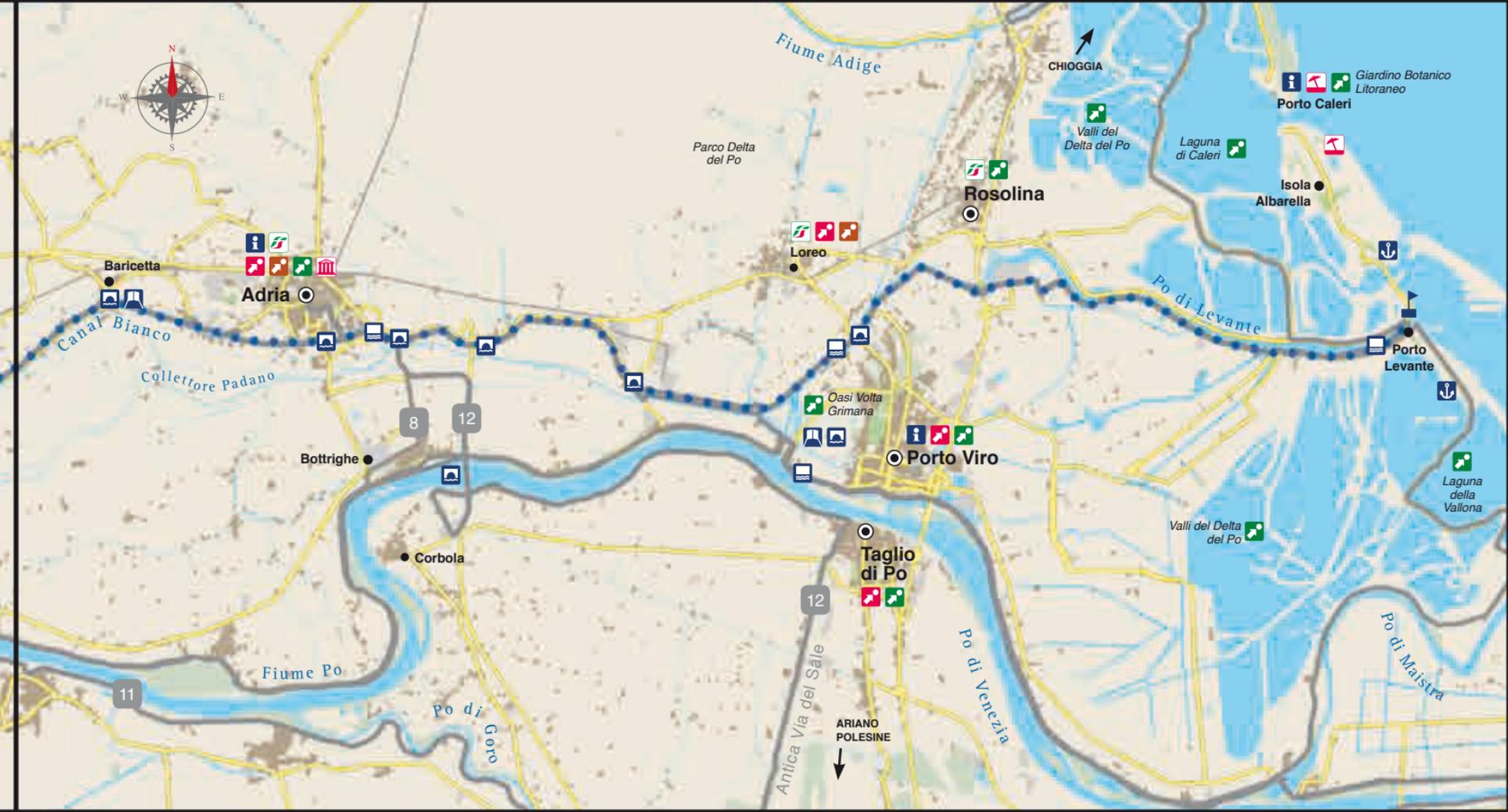
Superata Adria ci si avvicina al cuore del Delta del Po caratterizzato da luoghi di alto pregio ambientale e paesaggistico come le valli da pesca, le lagune, le sacche e il mare. Qui si susseguono borghi dove l'impronta della Serenissima è sempre più evidente come nelle architetture di Loreo.

10.5 • Centro storico di Adria dal ponte sul Canalbianco

Si raggiunge quindi Porto Viro dove agli inizi del XVII secolo fu realizzato il taglio e la deviazione del fiume Po; nell'antichità piccolo insediamento sul mare Adriatico, è oggi uno dei maggiori centri del Polesine, con un delizioso nucleo storico dove spiccano la Chiesa di San Bartolomeo Apostolo e la settecentesca Villa Contarini Carrer, oltre che un ricco patrimonio di corti rurali e paesaggi agrari di bonifica. Fra Loreo e Porto Viro, in corrispondenza dell'Oasi di Volta Grimana, si origina l'ultimo tratto dell'idrovia che prende il nome di Po di Levante e alla foce comprende un importante porticciolo turistico e vari attracchi che consentono di fare escursioni di terra lungo il litorale o ancora d'acqua nelle lagune intorno.



Lunghezza: km 113
Difficoltà: ☼☼



11 Sinistra Po e Destra Po: verso il Grande Delta

Melara, Polesella, Porto Tolle / Berra, Mesola, Goro

Pedalando in bici lungo il Po, sull'argine sinistro da Melara a Porto Tolle e sul destro da Berra a Goro, oppure navigando in barca sulle sue acque fino al Grande Delta tra suggestivi paesaggi di golena, valli, lagune e mare.



L'itinerario propone un viaggio alla scoperta del Grande Fiume via terra lungo le sue due rive, Sinistra Po (per la parte veneta) e Destra Po (per la parte emiliano-romagnola), e via acqua navigando a bordo di comode

imbarcazioni per vivere l'ecosistema fluviale nella sua pienezza, con la molteplicità di espressioni e caratteri che superano i confini amministrativi. Si possono così scoprire i piccoli borghi rivieraschi e le aree di grande

valenza ambientale/paesaggistica come le aree golenali, vallive e lagunari; ci si può lasciar coinvolgere dalle tradizioni, dai colori e dai sapori delle comunità che nei secoli hanno saputo convivere con gli umori del fiume trovando la propria identità.

Lungo la Sinistra Po

La partenza è da Melara, sia per il percorso di terra che per quello d'acqua, data la presenza di approdi attrezzati e servizi per l'intermodalità. Prima di lasciare il paese, il più occidentale della provincia di Rovigo, vale la pena fare una sosta nel centro storico per visitare la settecentesca Chiesa di San Materno, la torretta del '400 adibita a campanile e il Museo Civico Archeologico allestito nel palazzo comunale, che raccoglie ritrovamenti preistorici e di epoca romana. Si può quindi percorrere la

11.1 • Destra Po al Castello di Mesola
11.2 • La fornace di Villanova Marchesana

grande ansa del Po protetta dalla fitta boscaglia di salici e pioppi, tra i richiami di gallinelle d'acqua, folaghe e aironi fino ad incontrare il piccolo borgo di Bergantino, il cui nome deriva da "Brigantino", il veliero che consentiva la navigazione del fiume. Nella chiesa seicentesca dedicata a San Giorgio, nella piazza principale del paese, è conservata, tra le altre, una tela che ritrae la Sacra Famiglia, opera del



11.3 • Villa Morosini a Polesella

pittore bolognese Crespi. Per un magnifico viaggio nella tradizione legata alla storia del Grande Fiume, da non perdere è il Museo della Giostra, all'interno di Palazzo Strozzi. Un lungo tratto piuttosto lineare conduce fino a Ficarolo, all'altezza del quale il fiume si allarga in una grande doppia ansa che lascia emergere al centro l'Isola Boschina formata dai depositi dei residui sabbiosi portati dalla corrente e rigogliosi di vegetazione. Villa Schiatti Giglioli, oggi sede del Municipio, è uno dei monumenti principali di Ficarolo. A seguire Stienta, dove poter fare una sosta alla Villa Camerini-Bertelè che si ispira ai canoni della tradizione ferrarese del Settecento e, poco più avanti, la località di Santa Maria Maddalena con gli attracchi e il ponte di collegamento alla riva opposta della Destra Po.

Siamo giunti ad Occhiobello, nota per gli aspetti paesaggistici dell'area golenale, ma anche tristemente conosciuta per la "rotta del Po" del 1951 che provocò l'inondazione del Polesine. Si incontra poi Polesella che dopo gli Estensi divenne possesso di Venezia, trasformandosi in un importante scalo fluviale e luogo di notevoli opere ingegneristiche progettate per frenare l'impeto delle acque del fiume. Lo splendore della Serenissima è ancora oggi visibile nelle eleganti ville costruite sulle rive del Po, prima fra tutte Villa Morosini Mantovani, a lungo casa di campagna del doge veneziano Francesco Morosini e tuttora sede di eventi culturali e artistici. Stupiscono per sontuosità anche la cinquecentesca Villa Armellini, Villa Rosetta Chierighini o ancora, più decentrata, Villa Selmi.



Anche Polesella venne segnata dall'alluvione del 1951 che spazzò via il borgo di Santa Maura e la lunga tradizione di pescatori e barcaioi, così come la Fossa Polesella, il canale che collegava il Po con il Canalbianco e consentiva il collegamento diretto per i proprietari delle ville e per la bonifica dei terreni, oggi scrigno di specie di flora e fauna molto particolari. A Polesella è possibile sia attraccare

che attraversare il fiume in direzione di Ro Ferrarese, agganciando quindi la parte di itinerario della Destra Po. I vasti campi coltivati e argillosi, punteggiati dalle corti rurali e di bonifica, i colori della natura ed i suoi profumi intensi, riservano la sorpresa del viaggio. Lentamente si giunge alla tappa successiva, Crespino, con la piazza dedicata a Fetonte che secondo la mitologia antica cadde proprio nelle acque del

11 Sinistra Po e Destra Po: verso il Grande Delta

Melara, Polesella, Porto Tolle / Stellata, Berra, Mesola, Goro



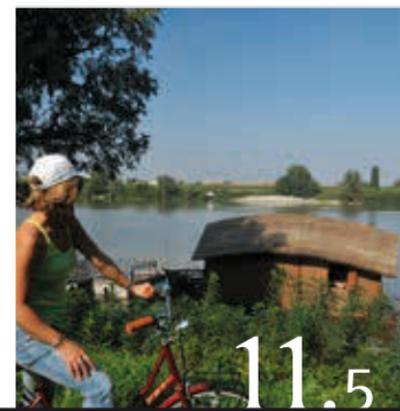
Po (Eridano); e ancora la Chiesa dei Santi Martino e Severo, e il Museo delle Acque, che racconta le attività lavorative e la vita quotidiana legate al grande fiume. Si incontra poi la golena di Villanova Marchesana, con l'antica fornace di mattoni, memoria della ricchezza produttiva derivata dalla presenza del fiume, mentre, guardando al centro abitato, si trova la chiesa parrocchiale di fine Settecento le scuderie di Villa Luisa e Villa Camerini, un tempo monastero

dei Certosini. Si prosegue quindi per Papozze e traguardando oltre il fiume in riva opposta c'è Berra che apre l'itinerario per la Destra Po. A Papozze si trova la chiesa parrocchiale risalente all'800, che custodisce importanti tele e opere d'arte, e Villa Zotti sull'isola di Mezzano, che prima della grande alluvione ospitava il centro storico del comune; a seguire l'Oasi di Pannarella. Siamo ora all'interno del Parco Regionale del Delta del Po Veneto, e l'itinerario segue la biforcazione del fiume nel primo grande ramo, il Po di Venezia, dove il confine tra la terra e l'acqua comincia a farsi più flebile e i contorni più sfumati. Verso nord si può raggiungere la città di Adria, oppure proseguire sempre lungo l'argine maestro in direzione di Porto Viro, territorio circondato ad est dalle valli da pesca di acqua

salmastra che lasciano man mano spazio alle lagune e al mare, nel comune di Porto Tolle. L'altro ramo della biforcazione invece riguarda il Po di Goro dove l'itinerario intercetta la Destra Po grazie ai piccoli attraversamenti in località di Ariano nel Polesine, Rivà e Gorino Veneto.

Lungo la Destra Po

Anche la riva destra del Po propone un percorso pianeggiante, facilmente percorribile in bicicletta, che si



11.4 • Attracco fluviale lungo il Po a Polesella
11.5 • Il Mulino di Ro

snoda in 120 chilometri di itinerario, il più lungo ciclabile d'Italia, che parte da Stellata e raggiunge la foce del Po di Goro, rappresentando il tratto centrale dell'Eurovelo 8 - Mediterranean Route che collega Cadice ad Atene. In territorio ferrarese, la piccola frazione di Stellata conserva la Rocca possente, una torre fatta costruire per scopi difensivi nell'XI secolo, successivamente punto di controllo dei traffici e dei commerci navali. Procedendo parallelamente al confine regionale tra Emilia-Romagna e Veneto, la ciclabile conduce fino a Ro, dove si trova un attracco per i battelli e il cui punto di maggior richiamo è costituito dal Mulino sul Po, un'attenta e fedele ricostruzione che ripropone le macine azionate dalla corrente del fiume, che producevano e producono tuttora farina di grano:

11.6 • In barca al faro di Gorino

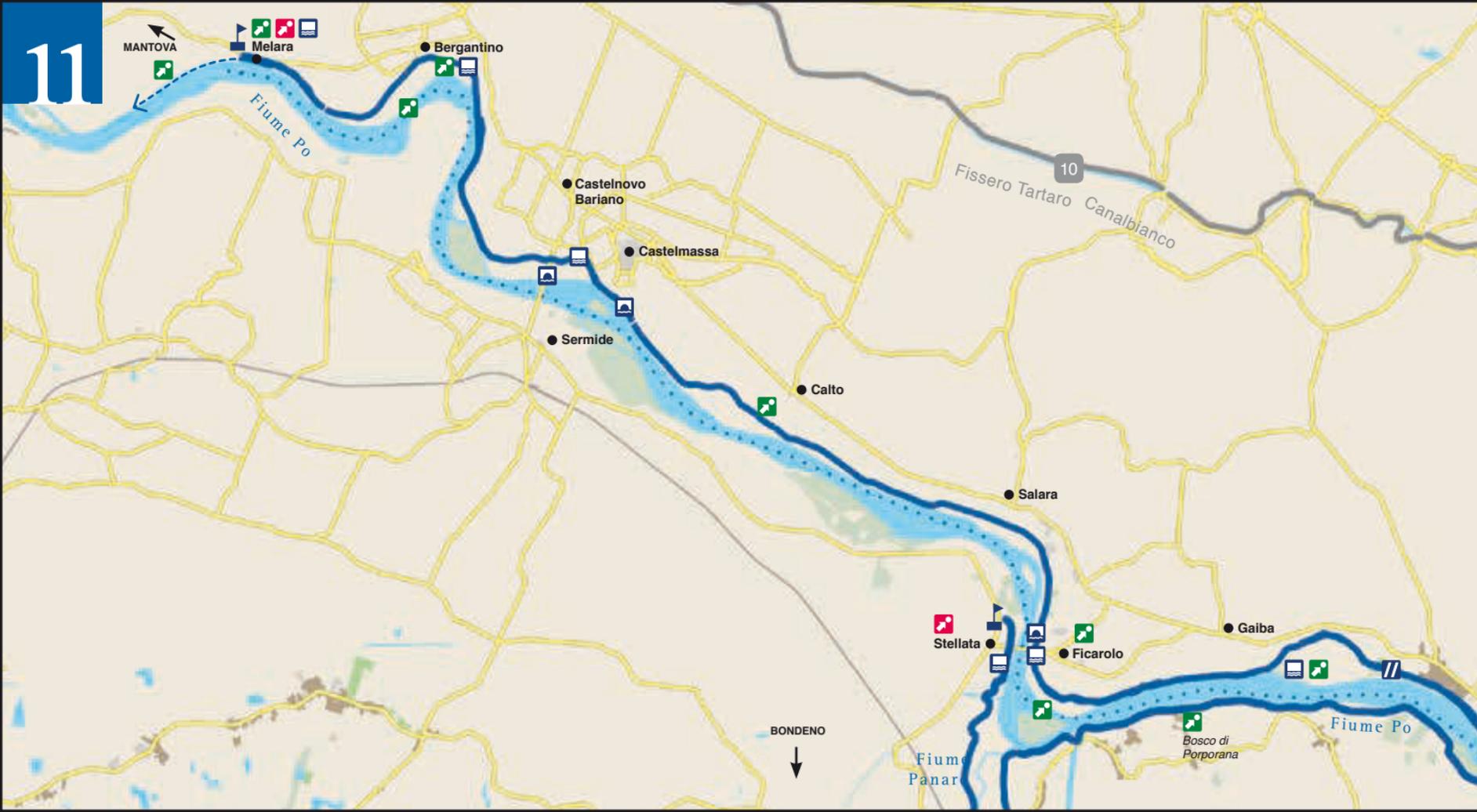
oggi sede del Museo del Pane, il mulino rievoca la vita contadina del tempo. Qui è possibile intraprendere il percorso letterario, un itinerario ciclabile di 6 km attraverso i caratteristici luoghi "bacchelliani", o attraversare il fiume per ricongiungersi con la Sinistra Po. Proseguendo invece lungo la riva del fiume, attraversato il territorio del Comune di Berra dal paesaggio di tipo rivierasco, la cui golena costituisce un habitat di grande importanza sia per flora che per fauna e per questo salvaguardata, si raggiunge La Porta del Delta, dichiarata patrimonio Unesco, in prossimità di Serravalle: tappa importante per la Destra Po perché qui il Po si biforca per la prima volta dando origine al territorio deltizio. In quest'area attrezzata soprattutto per la pesca, da cui si gode l'ampia vista sul cuneo di terra fraposto

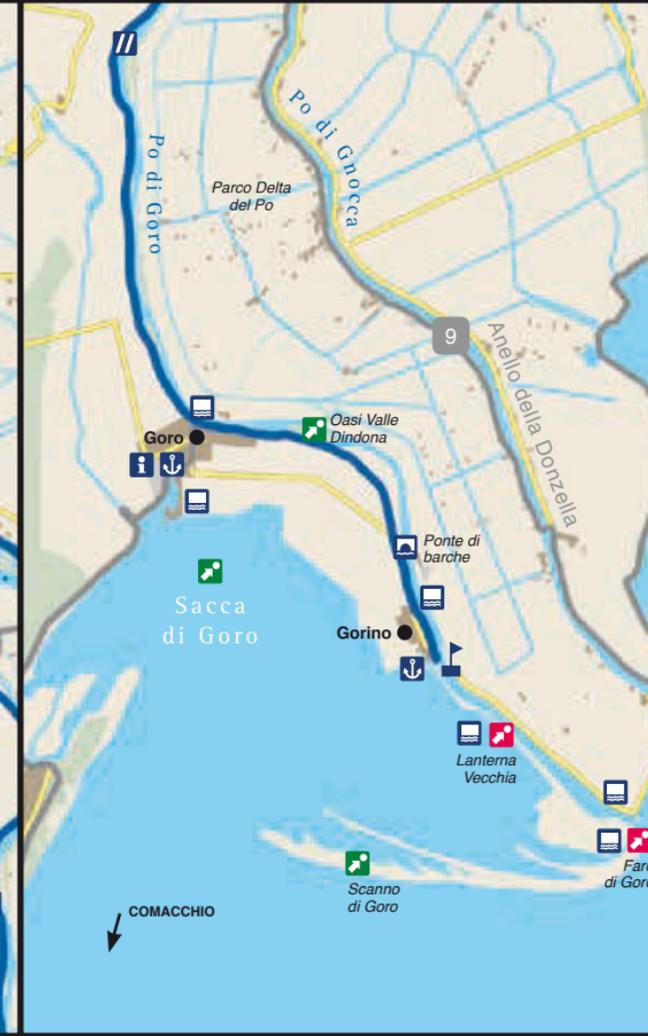
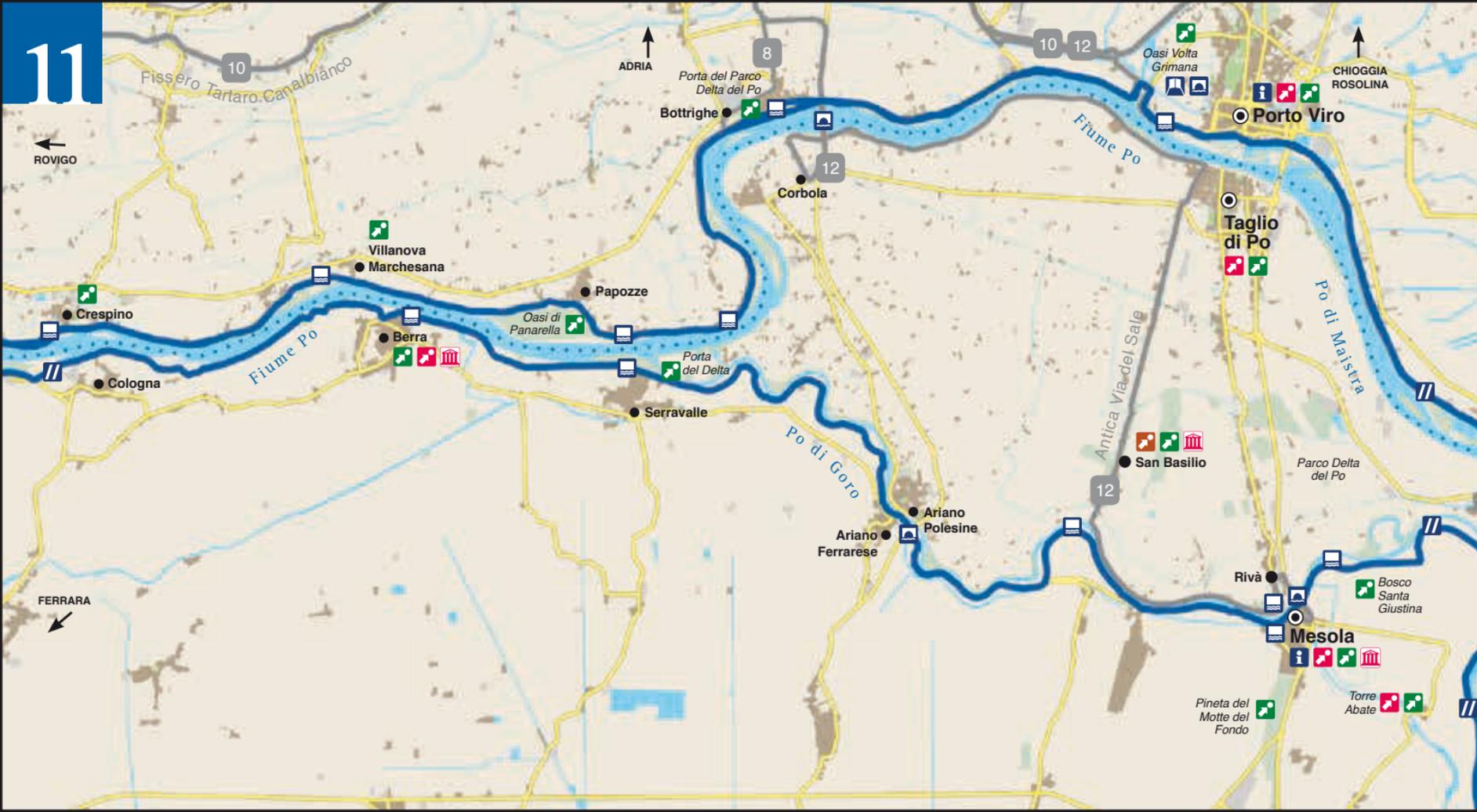
alla biforcazione denominato Isola di Ariano, è possibile una piacevole sosta e ristoro con prodotti del territorio. Prima di giungere a Mesola, tra canali ed idrovore, utili a bonificare i terreni circostanti dall'invasione dell'acqua, vale la pena imbattersi in Torre Abate, la testimonianza più significativa dello sforzo profuso nella difesa idraulica del territorio risalente alle bonifiche ferraresi intraprese dalla signoria Estense nel XVI secolo. Oggi l'edificio è circondato da uno specchio d'acqua e da vegetazione palustre, e rappresenta una piacevole meta per un'escursione in natura. Si giunge quindi a Mesola, il cui splendido Castello cinquecentesco che si affaccia sulle acque del fiume testimonia la magnificenza della casata degli Estensi e dei loro possedimenti di caccia, un tempo racchiusi da mura



e protetti da torri. A poca distanza si trova una foresta nelle vicinanze del mare, la più grande della provincia di Ferrara, la Riserva naturale del Gran Bosco della Mesola. Visitabile in bici, anche accompagnati da esperte guide, si può osservare l'alternarsi di zone di antica vegetazione ad altre di tipo palustre, su terreni di origine alluvionale. Oltre ad un folto branco di cervi, la riserva è abitata da daini, tassi ed istrici. L'itinerario riprende in direzione Goro, che dà il nome a uno dei rami del delta che sfocia nelle acque dell'Adriatico. Il centro,

che si affaccia sull'omonima Sacca, luogo di grande fascino per la presenza di numerose specie di avifauna acquatica, sia nidificanti che di passo, tra cui fraticello, beccaccia di mare e frattino, paradiso per birdwatcher e fotografi naturalisti, vive principalmente di pesca e della coltivazione delle squisite vongole. Da qui è possibile raggiungere in barca il Faro di Goro che guarda l'Adriatico dalla spiaggia alla Bocca del Po di Goro. Da Goro e Gorino partono numerose escursioni in barca alla sacca, alle coltivazioni di mitili e al Delta Veneto.





12 Antica Via del Sale

Cervia, Comacchio, Porto Levante, Chioggia

Esiste una strada che, attraversando l'intero Delta del Po da sud a nord, segna fin dal Medioevo la rotta del prezioso minerale. Parte da Cervia, nel ravennate, per raggiungere le terre veneziane di Chioggia



12.1

Per ripercorrere la Via del Sale si parte dalle saline di Cervia, porta sud di ingresso del Parco del Delta del Po, un'area di raccolta di oltre 800 ettari, ancora produttiva, che si sviluppa parallelamente

alla costa. Avvicinandosi alle preziose riserve, esistenti fin dal tempo degli Etruschi, i colori si fanno più vividi: salicornia, limonio e puccinellia sono solo alcune delle piante che crescono

in un ambiente estremo, ad altissima concentrazione salina. Pennellate di rosa sulle distese di acqua bassa, sono gli stormi di fenicotteri, le specie di volatili più diffuse insieme a cavalieri d'Italia e avocette. Per conoscere meglio la storia che si cela dietro all'oro bianco, è possibile visitare la salina Camillone, oppure fare un salto nei magazzini del sale dove è allestito il MuSa, il Museo del Sale.

Alla scoperta di Cervia

Dal centro abitato di Cervia si giunge al porto canale e lungo le ciclabili tra il mare e le saline, si attraversano località dal forte richiamo turistico quali Milano Marittima, le Spiagge di Ravenna di Savio e di Classe, per poi virare verso l'interno in direzione di Ravenna. Si attraversa la

- 12.1 • Le saline di Cervia
- 12.2 • Sant'Apollinare in Classe
- 12.3 • Particolare sui mosaici di Ravenna

lussureggiante Pineta di Classe, lembo dell'originaria foresta che un tempo occupava gran parte del territorio, per giungere al Cubo Magico Bevanella, Centro Visite del Parco delta del Po vicinissimo al fiume Bevano; da qui partono suggestive escursioni guidate a piedi, in bici e in barca elettrica.

La città dei mosaici

Prima di giungere a Ravenna è d'obbligo una sosta alla basilica di Sant'Apollinare in Classe, dichiarato patrimonio mondiale dell'umanità dall'Unesco. Pochi chilometri separano da Ravenna, cittadina di origini romane che nel periodo bizantino visse il suo momento d'oro. Perfetta da visitare in bicicletta, la città conserva monumenti, chiese e parchi tutti da scoprire. Si può iniziare dal mausoleo di Teodorico

per proseguire con l'imponente Rocca Brancaleone, la basilica di San Vitale, il mausoleo di Galla Placidia. Muovendosi verso il cuore del centro storico meritano una sosta piazza Duomo, il palazzo comunale, il sepolcro di Dante e le chiese di San Giovanni Evangelista e di Sant'Apollinare Nuovo.



12.2

Le valli e i lidi di Comacchio

Dopo aver a lungo girovagato tra strade lastricate e palazzi dai rossi mattoni, è quanto mai piacevole una nuova incursione nella natura del litorale. Le piste ciclabili conducono verso il mare, in direzione Punta Marina Terme e Marina di Ravenna. La strada prosegue parallela alla costa fino a Casal Borsetti e, ancora oltre, fino a raggiungere le sponde del fiume Reno. Seguendo per un breve tratto il corso del fiume si può visitare il Palazzone di Sant'Alberto, già antica osteria di epoca estense, oggi Centro Visite del Parco del Delta del Po e sede del Museo di Scienze Naturali di Ravenna; da qui partono visite guidate a piedi in bici o in pulmino elettrico. D'ora in poi l'orizzonte si allunga sui bacini salmastri delle Valli di



12.3

Comacchio, e si procede seguendo i sentieri sterrati degli argini a pochi metri dall'acqua. Seguendo l'arco tracciato dal Reno e successivamente l'argine Agosta si raggiunge Valle Fattibello, da dove si può scegliere se visitare Comacchio svoltando a sinistra o le Valli svoltando a destra, raggiungendo Stazione Foce. Le valli sono ciò che resta dell'intera area un tempo completamente invasa dall'acqua, prima della bonifica dei terreni diventati oggi campi coltivati. Estese per circa 11.000 ettari,

consentono l'allevamento e la pesca di varie specie ittiche, tra cui la famosa anguilla. I casoni da pesca, disposti lungo le principali direttrici del bacino, interrompono la linearità del paesaggio. Con gli itinerari combinati barca + bici, è possibile visitare la zona in battello. Da Stazione Foce partono anche le escursioni alla salina di Comacchio, dove non passano inosservate le migliaia di fenicotteri rosa che hanno scelto questi luoghi per vivere e nidificare. Inoltre da qui si può proseguire, percorrendo Canale Longonovo, verso la costa e quindi verso Lido degli Estensi, e poi verso sud per una visita al Museo Remo Brindisi a Lido di Spina, oppure verso nord per allacciarsi alla ciclabile costiera che unisce Lido Estensi a Lido di Volano.

12

Antica Via del Sale

Cervia, Comacchio, Porto Levante, Chioggia

Gli ultimi avamposti emiliano-romagnoli

Raggiunta Comacchio, ci si muove tra le cinque piccole isole che la compongono, separate e congiunte da ponti e canali. Il complesso dei Trepponti è la costruzione più famosa, un tempo porta della città rivolta al mare. Un assaggio

di pietanze a base di anguilla è una tappa d'obbligo, così come una sosta al mercato del pesce e alla Manifattura dei Marinati, dove accedere ai segreti della lavorazione del pesce di acqua dolce o salmastra. La Manifattura è infatti, oltre che Centro Visite del Parco del Delta del Po, Museo dell'anguilla e Presidio Slow food



per la produzione dell'anguilla marinata tradizionale delle valli di Comacchio. Il percorso prosegue fiancheggiando il mare e inoltrandosi fino all'Abbazia benedettina di Pomposa, per un tuffo nella cultura e nell'arte medievale e romanica. La ciclabile attraversa quindi un'area di grande interesse naturalistico, il Gran Bosco della Mesola per poi proseguire fino alle case di

12.4 • Il trepponti a Comacchio
12.5 • Tramonto sul fiume Po

Mesola. Una deviazione di circa 16 chilometri consente di arrivare a Goro e poi a Gorino, ultimo avamposto ferrarese sul mare. Da qui si ha una vista privilegiata sulla Sacca di Goro e sull'ultimo tratto del Po di Goro. Da Mesola oltrepassando il fiume si approda già su terra veneta, nella Provincia di Rovigo.

Dal Delta all'Adige

Giunti nel cuore del Grande Delta, si pedala verso Taglio di Po lungo le rive del Po di Venezia passando San Basilio con l'area archeologica e la Chiesa Romanica, fino a Taglio di Po e quindi ad Adria dove si trova la sede del Museo Archeologico Nazionale, e si prosegue per Porto Viro, centro visite del Parco Regionale del Delta del Po. Il tragitto si fa via via più suggestivo, lungo il Po di Maistra

12.6 • Ponte di barche a Gorino
12.7 • In bici sulla spiaggia

fino alla golena di Ca' Pisani, tra le sommità arginali che conducono a Scanarello e poi a Porto Levante, dove sono disponibili servizi per l'intermodalità, come gli attracchi e il porticciolo turistico. L'ultimo tratto dell'itinerario collega Porto Levante con Chioggia dove l'acqua prende gradualmente il sopravvento sulla terra, lambendo l'antico cordone delle dune fossili



caratterizzate da imponenti relitti boschivi, memoria dell'evoluzione dell'originaria linea di costa. Si attraversa quindi il Po di Levante a bordo di un'imbarcazione che effettua anche il servizio barca/bici (su prenotazione), e si prosegue lungo la Via delle Valli (escursione di rilievo regionale) arrivando alle spiagge di Rosolina Mare e al Giardino Botanico di Porto Caleri

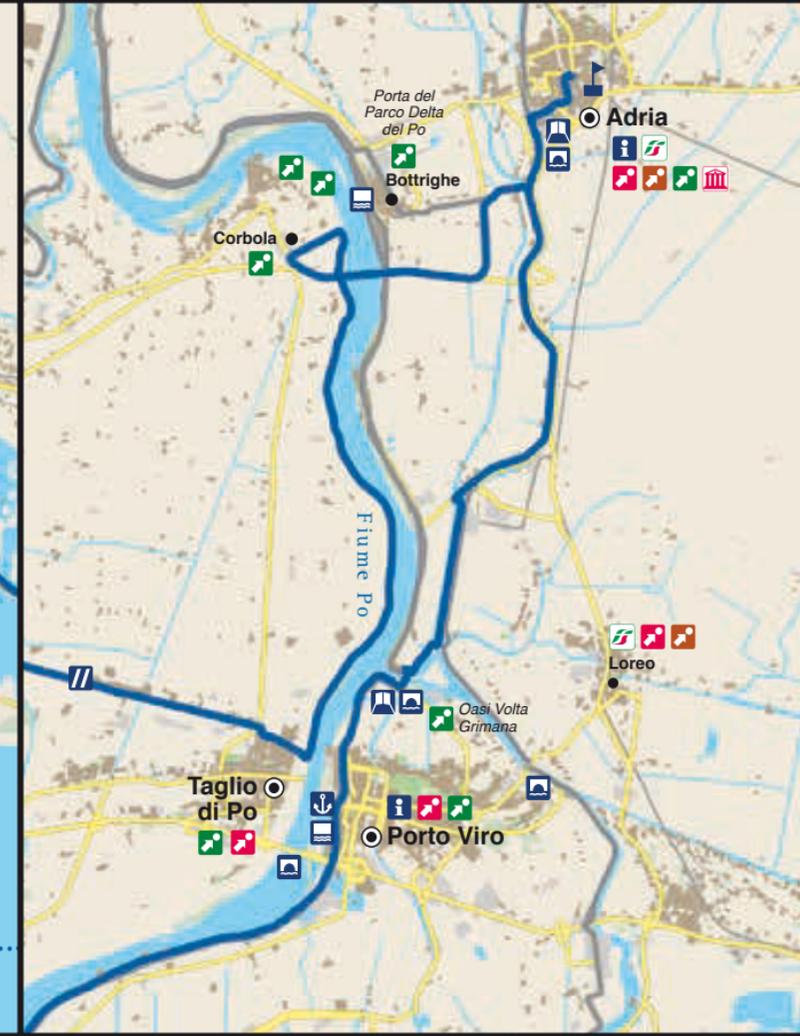
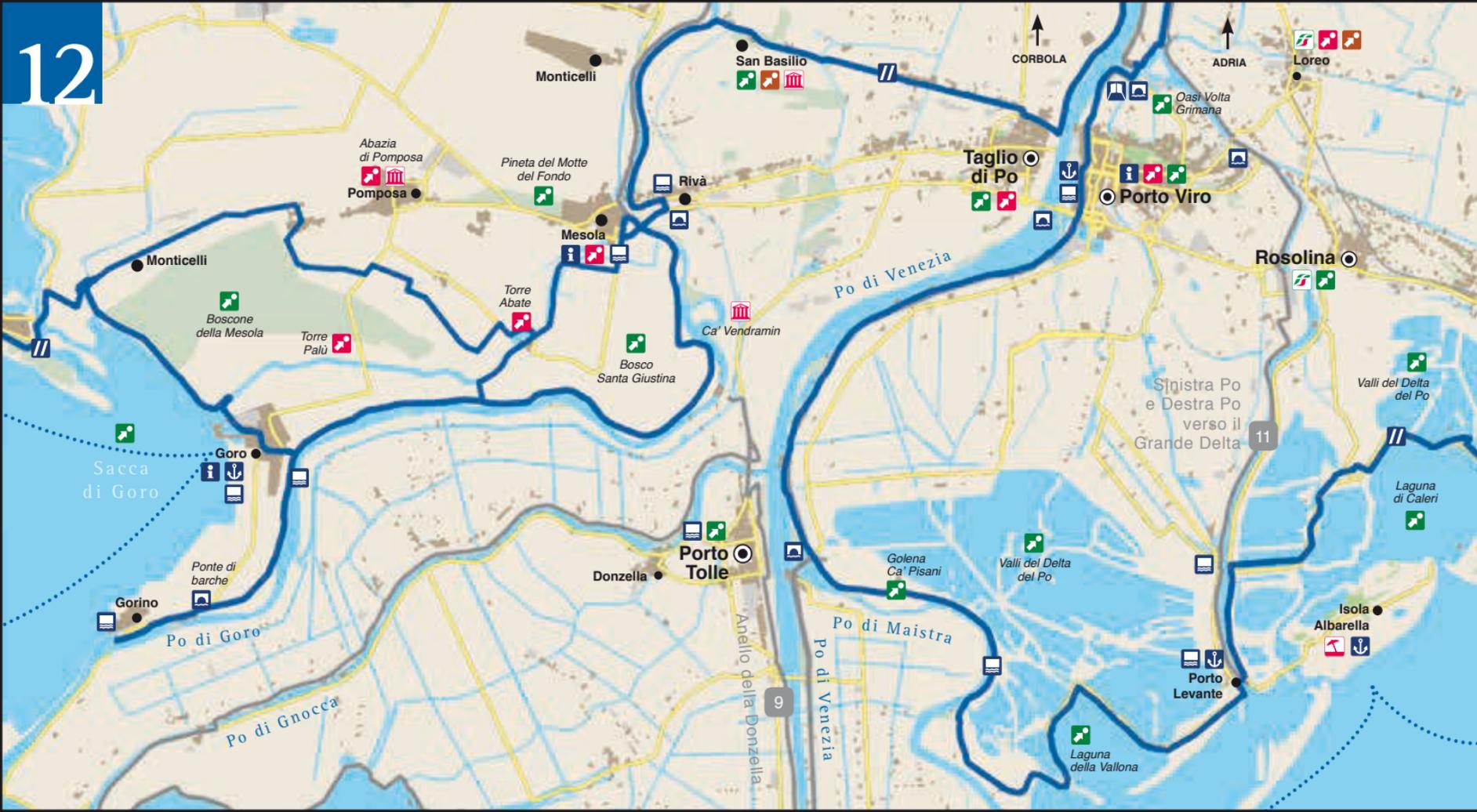
fino alla foce dell'Adige. Oltrepassato il fiume Adige si entra nel territorio del Dogado, la terra dei Dogi. Qui Bosco Nordio è l'elemento di grande valenza ambientale, con piante rare e di antica formazione, e segna un decisivo cambiamento di paesaggio tipico delle zone di fascia costiera, circondato da campi sabbiosi e prevalentemente coltivati a radicchio (prodotto tipico IGP). Chioggia è testa dell'itinerario e racconta la memoria storica delle sue saline, un tempo fonte di produzione dell'oro bianco. La città di mare è dotata di numerosi servizi per l'intermodalità e la ricettività in genere. È possibile seguire l'Antica Rotta de Sale anche via mare con la propria imbarcazione e fruendo dei servizi intermodali offerti dai principali punti di snodo dell'itinerario:



i porti di Cervia, Porto Garibaldi, Goro, Porto Barricata, Porto Levante, Albarella, Chioggia. Da ognuno di questi punti è possibile raggiungere facilmente ed agganciare itinerari ed escursioni per proseguire la visita con bici via terra. È inoltre possibile arricchire ulteriormente la propria esperienza con tragitti interlagunari esclusivi fra canneti e orti di mare.



Lunghezza: km 142
 Difficoltà: ☼☼



| | 1. Dalle Alpi all'Adriatico | 2. Anello delle città murate | 3. Anello dei Colli Euganei | 4. Dallo zucchero al sale | 5. Ippovia della Brenta | 6. Taglio Nuovissimo |
|-------------------------|--|--|--|--|--|--|
| Informazioni turistiche | IAT Legnago Tel. 0442 20052 iatlegnago@fondazione-fioroni.it | IAT Este Tel. 0429 600462 iat@comune.este.pd.it IAT Montagnana Tel. 0429 81320 ufficioturistico@comune.montagnana.pd.it | IAT Abano Terme Tel. 049 8669055 Monselice Tel. 0429 783026 turismo@comune.monselice.padova.it | IAT Chioggia Tel. 041 5298711 info@turismovenetia.it IAT Bacino Turistico della Saccisica Tel. 049 9709331 info@turismosaccisica.it | IAT Chioggia Tel. 041 5298711 info@turismovenetia.it IAT Bacino Turistico della Saccisica Tel. 049 9709331 info@turismosaccisica.it | Villa Levi Morenos, Mira Taglio Tel. 041 5298711 info@turismovenetia.it Villa dei Leoni Mira Riviera Tel. 041 4266545 info@villadeileonimira.it |
| Intermodalità | Stazione ferroviaria: Legnago. | Stazioni ferroviarie: Montagnana, Este. | Stazioni ferroviarie: Terme Euganee, Battaglia Terme, Monselice, Este. | Stazione ferroviaria: Pontelongo. | Stazione ferroviaria: Chioggia. | Stazioni ferroviarie: Oriago, Mira Buse, Campagna Lupia, Bojon, Campolongo Maggiore, Piove di Sacco. |
| Percorso | Stradine arginali asfaltate dotate di segnaletica. | Percorsi ciclabili non asfaltati su argini, tratti di strade secondarie asfaltate. | Piste ciclabili asfaltate e sterrate. Segnaletica regionale E2. | Strade secondarie su argini asfaltate e in alcuni tratti su piste sterrate. Presenza della segnaletica regionale I2. L'ultimo tratto fino a Chioggia è trafficato. | Strade secondarie su argini asfaltate e in alcuni tratti su piste sterrate. Solo in parte segnalato. | Strade secondarie su argini asfaltate. Segnalato. |
| | www.tourism.verona.it | www.bassapadovana.com | www.bassapadovana.com | www.veneto.to | www.veneto.to | www.turismovenetia.it |

| 7. Dall'Adige al Po | 8. Via del Mare (I3.1) | 9. Anello della Donzella (E3) | 10. Fissero-Tartaro-Canalbianco-Po di Levante | 11. Sinistra Po e Destra Po; verso il Grande Delta | 12. Antica Via del Sale |
|---|---|---|--|---|---|
| Lendinara Tel. 0425 642389 iat@comune.lendinara.ro.it Fratta Polesine Tel. 0425 668030 info@comune.frattapolesine.ro.it Polesella Tel. 0425 447111 | Provincia di Rovigo Turismo Tel. 0425 386290 servizio.turismo@provincia.rovigo.it Proloco Adria Tel. 0426 21675 info@prolocoadria.it | Provincia di Rovigo Turismo Tel. 0425 386290 servizio.turismo@provincia.rovigo.it IAT Rosolina Mare Tel. 0426 326020 iat.rosolina@provincia.rovigo.it IAT Porto Tolle Tel. 0426 247276 info@prolocoportotolle.org | Provincia di Rovigo Turismo Tel. 0425 386290 servizio.turismo@provincia.rovigo.it Fratta Polesine Tel. 0425 668030 info@comune.frattapolesine.ro.it Proloco Adria Tel. 0426 21675 info@prolocoadria.it | IAT Porto Tolle Tel. 0426 247276 info@prolocoportotolle.org Servizio Informativo del parco - infopoint Area Leader Delta del Po - Comacchio Cell. 346 8015015 servizioinformativo@parco.deltapo.it | Servizio Informativo del parco - infopoint Area Leader Delta del Po - Comacchio Cell. 346 8015015 servizioinformativo@parco.deltapo.it IAT Rosolina Mare Tel. 0426 326020 iat.rosolina@provincia.rovigo.it |
| Stazioni ferroviarie: Lendinara, Fratta Polesine, Arquà Polesine, Polesella | Stazioni ferroviarie: Rovigo, Adria | Attracchi interscambio terra-acqua con possibilità in alcuni casi del servizio bici-barca | Stazioni ferroviarie: Fratta Polesine, Arquà Polesine, Rovigo, Lama, Adria, Loreo, Rosolina | Stazioni ferroviarie: Destra Po: Ferrara, Codigoro; Sinistra Po: Polesella, Adria, Loreo, Rosolina | Stazioni ferroviarie: Cervia, Ravenna, Lido di Classe-Lido di Savio, Adria, Loreo, Rosolina, Chioggia |
| Strade secondarie e pista ciclabile con asfalto Segnalato | Strade e piste ciclabili. Segnaletica regionale I 3 | Strade in prevalenza arginali e in parte sterrate. Segnaletica regionale E3. | Idrovia navigabile classe V europea. Da conca di Torretta Veneta fino alla conca di Volta Grimana, da Volta Grimana fino a Porto Levante. | Fondo asfaltato in buone/discrete condizioni. Per buona parte regolamentato ad itinerario ciclo-pedonale. | Pista ciclabile in sede propria o sterrata, e strade a bassa frequentazione o aperte al solo traffico locale. Possibilità di fare l'itinerario via mare con scali principali nei porti di Cervia, Comacchio, Goro, Porto Levante, Chioggia. |
| www.ciclabileadigepo.it | www.veneto.to | www.veneto.to www.parcodeltapo.org | www.polesineterrafraeduefiumi.it | www.polesineterrafraeduefiumi.it www.ferraraterraacqua.it | www.adriabike.eu www.parcodeltapo.it |



Turismo Rurale tra i grandi fiumi

Promozione del turismo rurale nei territori di pianura attraversati dai grandi fiumi

Progetto di Cooperazione Interterritoriale LEADER



TURRiverso

www.galadige.it • www.galdeltapo.it • www.galdogado.it • www.galbassapadovana.it • www.galpatavino.it • www.galpianuraveronese.it • www.deltaduemila.it



Veneto
Tra la terra e il cielo
www.veneto.it

Iniziativa finanziata dal programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2007-2013 - Asse 4 Leader
Organismo responsabile dell'informazione: Capofila GAL Polesine Adige
Autorità di gestione: Regione del Veneto - Direzione Piani e Programmi del Settore Primario

